

Care compagne e cari compagni,
in una politica sempre più virtuale fatta a colpi di post su Facebook, tweet e piattaforme digitali sono orgoglioso di aver rappresentato un partito in "carne e ossa", un partito che discute e si confronta come ha fatto in questo Congresso. Nella nostra regione si sono svolti 27 congressi di circolo (10 La Spezia, 5 Genova, 5 Savona, 4 Imperia, 3 Tigullio) che hanno coinvolto quasi 200 iscritte e iscritti. Un dato per me significativo anche perché avvenuto in una fase in cui i partiti politici vengono visti con sospetto, per usare un eufemismo.

Penso che in questo nostro congresso regionale dovremmo concentrarci per definire le nostre priorità politiche e attrezzare il nostro partito in una fase che ci porterà alle Elezioni politiche, ma penso anche, se non soprattutto visto che siamo dirigenti regionali, che questo congresso debba rappresentare un momento di discussione sulle politiche regionali sul terreno sociale, ambientale, economico capace di mettersi in relazione con le esperienze del nostro territorio.

Ma essendo un congresso è anche giusto fare un bilancio dell'attività svolta. In questi anni è vero, e per questo mi autocritico, che gli organismi non sono stati convocati come avrebbero dovuto (abbiamo avuto anche un problema di numeri, gli ultimi CPR non avevano il numero legale), ma è altrettanto vero che come Regionale abbiamo seguito con determinazione le principali vertenze del nostro territorio affiancando le federazioni, abbiamo affrontato, con un buon risultato, le Elezioni regionali, abbiamo dato supporto, politico ed economico, alle federazioni e abbiamo "messo in sicurezza" le casse del Partito.

Siamo stati al fianco dei lavoratori dell'ILVA e a quelli della Piaggio, abbiamo sostenuto la lotta dei lavoratori dell'Ericsson e quella degli operai della Bombarier passando per i lavoratori del trasporto pubblico e quelli delle telecomunicazioni, quelli dei cantieri Mondomarine e AMIU, fino ad arrivare alla Agnesi che chiuse i battenti poco meno di un anno fa.

Siamo stati, e continuiamo ad essere, a Ventimiglia (ieri si sarebbe dovuto tenere un incontro/concerto, cui il Sindaco ha negato l'autorizzazione) dove l'umanità sembra essersi fermata.

Abbiamo contrastato il "Piano casa" della Giunta Toti così come il criminale progetto teso alla privatizzazione della sanità a partire dagli ospedali di Bordighera, Albenga e Cairo Montenotte.

Così come con uguale determinazione abbiamo lottato contro la devastazione del nostro territorio e la tutela dell'ambiente. Fummo tra i primi, come Partito, a criticare la scelta del carbone a Vado Ligure (ritagli di giornale dei primi anni novanta) e i fatti ci hanno dato tristemente ragione. Così come abbiamo seguito, provando a dare delle risposte, il "caso" di Marola, un borgo marinaro dove il mare non c'è, bloccato dalle mura dell'arsenale a Spezia, o la lotta dei cittadini contro grandi opere inutili e dannose quali la Gronda e il Terzo valico, che poi sarebbe il sesto, che portano con se danni ambientali e infiltrazioni mafiose.

Siamo stati in prima linea nella straordinaria iniziativa di popolo per il No al referendum costituzionale del 4 Dicembre scorso.

In questi anni abbiamo inoltre lanciato attività nostre. Ne cito una che ebbe poca fortuna, ma che è di grande attualità: la raccolta firme per la "Messa fuori legge di tutte le organizzazioni neofasciste e neonaziste". Oggi al proliferare di movimenti, associazioni e partiti che si richiamano più o meno esplicitamente al "Ventennio" non basta l'antifascismo del ricordo della Resistenza, non basta l'antifascismo militante, ma bisogna intervenire nelle sacche di disagio sociale in cui "i fascisti del nuovo millennio" tendono a proliferare.

Purtroppo questo chiama direttamente in causa le politiche dei governi che si sono succeduti che hanno aumentato la povertà e diminuito il lavoro scatenando un'autentica guerra tra poveri che vede nel migrante il principale bersaglio, basti pensare al caso di Multedo o alle ordinanze razziste di Alassio e Carcare.

Abbiamo affiancato e sostenuto, queste e altre lotte, pensando ad un'altra idea di società, ad un altro modello di sviluppo che abbiamo provato a tratteggiare anche con le esperienze elettorali che affrontate a partire dalle Elezioni regionali. Io penso che la scelta di Rete a sinistra fosse giusta (tra l'altro i candidati del PRC furono i più votati a Spezia, Savona e nel Tigullio), ma che soprattutto permise alla sinistra di eleggere un proprio rappresentante (unico caso insieme alla simile lista in Toscana), Gianni Pastorino, col quale continua un rapporto politico che ha consentito di portare in regione nostre proposte e nostre idee (cito la questione dei lavoratori delle province o la difesa degli ospedali San Paolo di Savona e Saint Charles di Bordighera).

Con la stessa determinazione abbiamo partecipato alle liste di Rete a sinistra a Savona e Cogoleto, a Spezia Bene Comune, a Chiamami Genova fino ad arrivare alle liste nel golfo del dianese Uniti per Castello e Sinistra Unità per Arentino e all'esperienza di Apertamente Arenzano. Abbiamo messo al centro l'unità a partire dai contenuti e dove questo non è stato possibile ci siamo presentati col nostro simbolo. A tal proposito voglio ricordare la generosa disponibilità di Marco Ardoino a Taggia. Abbiamo dato vita a liste unitarie della sinistra diffusa e di alternativa, che abbiamo anche messo a disposizione nella cosiddetta rete delle "Città in Comune", provando a dimostrare che non siamo "tutti uguali".

Con lo stesso spirito con cui Rifondazione Comunista da anni lavora per aggregare la sinistra antiliberista nel nostro paese. Abbiamo partecipato al "percorso del Brancaccio" accogliendo l'idea di una lista che unificasse la sinistra sociale e politica e le tante forme di civismo e partecipazione su un programma di attuazione della Costituzione e di netta alternativa al PD le cui politiche da anni sono "indistinguibili da quelle della destra": "buona scuola", jobs act, articolo 18, decreti Minniti-Orlando (le immagini dei centri di detenzione in Libia ci dovrebbero far vergognare).

La possibilità che ci siano due liste alla sinistra del PD è una sconfitta per tutte e tutti che non sarà semplice da spiegare ai cittadini, ma per noi la lunga stagione del centrosinistra e de L'Ulivo è definitivamente conclusa; a noi non interessa una lista di sinistra che preveda accordi col PD dopo il voto o che "imbarchi" ex DC o Bobo Craxi per creare un nuovo centrosinistra. Non interessato le imposizione dell'alto di programmi e presunti leader decisi e discussi all'esterno del percorso che si stava facendo col "Brancaccio".

Rifondazione Comunista non rinuncia tuttavia alla costruzione di una proposta di sinistra per le prossime elezioni, ma lo fa, anche partendo dall'assemblea del Teatro Italia, con la convinzione che il nostro Paese ha bisogno di una sinistra degna di questo nome in cui le istanze dei comunisti hanno un ruolo importante, e non di un ennesimo fallimento.

"cartello elettorale".

Tornando al nostro percorso congressuale, vorrei ringraziare non ritualmente i compagni che in questi anni hanno condiviso l'onere e l'onore della Segreteria regionale: Matteo Melis, Jacopo Ricciardi e Pier Luigi Zuccolo. Non sempre ci siamo riusciti, sicuramente abbiamo sbagliato, qualcuna l'abbiamo indovinata, ma vi posso assicurare che ci abbiamo messo tutto, anche perché per noi, o almeno per me, il comunismo non è il feticcio di un passato più o meno glorioso, ma è investimento sul futuro. Quello che Brecht definiva "È la semplicità, che è difficile a farsi".